

8 Novembre
BEATO GIOVANNI DUNS SCOTO
presbitero

Dal comune dei Pastori o dei Dottori con salmodia del giorno del salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

Seconda Lettura

Dalle opere del beato Giovanni Duns Scoto

(Opera Parisiense III, 7, 4, 4-5; XXIII, 303-304; Ordinatio III, 19, I, 6; XIV, 714a)

Si dice che la caduta dell'uomo sia stata la causa necessaria della predestinazione di cristo, cioè che Dio prevede la caduta di Adamo, la redenzione di Cristo per questa via e poi la sua incarnazione e glorificazione.

Io ritengo che la caduta non fu causa della predestinazione di Cristo: neppure se a cadere fosse stato un angelo e non un uomo; anzi, persino se non vi fosse stata mai altra creatura fuori che il Cristo. Ecco la prova:

Chi vuole ordinatamente, prima vuole il fine, poi immediatamente vuole ciò che è più vicino al fine; ma Dio vuole "con sommo ordine"; dunque vuole in questo modo. Egli prima di tutto vuole se stesso; immediatamente dopo di sé, e al di fuori di sé, vuole l'anima di Cristo: dunque per prima cosa, dopo il suo volere "fuori di sé" vuole questa gloria per Cristo; dunque, prima di ogni merito e di qualunque demerito, prevede di unire a sé Cristo nell'unità della persona.

Se la caduta fosse stata la causa della predestinazione di Cristo si avrebbe che l'opera più sublime di Dio sarebbe puramente occasionale: infatti non vi è realtà tanto gloriosa quanto il cristo. Sembra dunque non ragionevole dire che Dio avrebbe ommesso un'opera così gran-

de soltanto per una buona azione di Adamo.

Perciò dico: Dio prima ama se stesso; in secondo luogo ama se stesso negli altri; e questo amore è casto; in terzo luogo, vuole essere amato da colui che può amarlo in modo sommo; si tratta dell'amore di uno che si trova "fuori di lui"; in quarto luogo, prevede l'unione di quella natura che avrebbe dovuto amarlo in modo sommo, anche se nessuno fosse caduto.

Perciò ecco l'ordine della previsione divina: primo, Dio intuisce se stesso come sommo bene; secondo, Dio intende tutte le creature; terzo, predestina alla grazia e alla gloria (...); quarto, prevede gli uomini caduti nel peccato di Adamo; quinto stabilisce e prevede il rimedio nella passione del Figlio nella carne. Così gli eletti prima sono predestinati e previsti alla gloria e alla grazia, come il Cristo prima che alla passione, ossia come medicina per la caduta: giacché il medico ha come scopo la salute dell'ammalato già prima di ordinare la medicina per guarirlo.

Responsorio (cf. Gv 3,16; Rm 5,8.15)

R. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito:
*mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi .

V. Il dono di grazia non è come la caduta

R. mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi .

Orazione (come alle Lodi)

LODI

Ant. Ben.

Signore, tu sei il vero Dio, benedetto nei secoli:
da te, in te e per te sono tutte le cose.

Invocazioni

Al Cristo, il Verbo incarnato, che il beato Giovanni Duns Scoto, ha contemplato e lodato in ogni modo, rivolgiamo la nostra lode:

Gloria a te Signore, gloria a te.

Signore nostro Dio: tu sei il Primo, tu sei il Fine ultimo.

Tu sei assolutamente incapace di non esistere, per sei eterno e necessario.

Tu sei felice; anzi sei la felicità stessa per essenza perché sei amore.

Tu sei chiara visione e soavissimo amore di Te.

Tu sei infinitamente buono e diffondi con estrema liberalità i raggi della tua bontà.

A te infinitamente amabile ciascun essere a suo modo è orientato come verso il suo fine ultimo.

Orazione

O Padre, fonte di ogni sapienza, che nel beato Giovanni Duns Scoto, “sottile dottore”, hai donato alla chiesa e al mondo un vero figlio del poverello di Assisi, concedici di “credere, gustare e proclamare ciò che a te piace”: Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna nell’unità dello Spirito santo per tutti i secoli dei secoli.

VESPERI

Ant. Magn.

Tu solo, Padre santo, sei infinitamente buono e diffondi il tuo amore su ogni creatura.

Orazione (come alle Lodi)

